

Questo numero 21 della rivista offre interessanti proposte, di conserva al cammino nella consapevolezza, che si articolano su altrettanti saggi: presentiamo dapprima quello di Adalberto Mainardi, un godibile affresco di pensiero, profondo ed intelligentemente documentato, rivolto ai temi dell'ascesi e della spiritualizzazione cari a Teilhard, però confrontati ed indagati attraverso le figure di significativi autori russi, quali Vernadskij, Florenskij, Solov'ev, e quindi quello di Pier Giuseppe Pasero, un ampio percorso intellettuale volto a ripensare l'energia umana secondo la prospettiva teilhardiana, nella relazione non sempre facile, tra la fedeltà alla scienza e la fede nell'Incommensurabile cosmico, saggi diversi, che sono però riportati come testimonianza preziosa, in buona scrittura, dell'intenso lavoro svolto durante il ritiro dell'Associazione in aprile, presso il monastero di Bose.

Proseguiamo quindi con altri testi, a partire da Chantal Delsol, impegnata a condurre una inaspettata, ma importante riflessione sul tempo lineare o circolare e sulle disillusioni o sulle speranze che ne possono derivare, il gioco di un cambio di paradigma, che trova rispondenza nel coinvolgente saggio di Andrè Ortiz-Osés, dedicato al mutare del concetto di Dio, peraltro inconoscibile, se non per la parte di rivelazione evangelica, nel contesto culturale contemporaneo.

Giovanni Ivano Sapienza, affronta poi temi certamente d'attualità e di significativo rilievo nel pensiero teilhardiano, occupandosi, più dal punto di vista filosofico, della articolata dinamica di spiritualizzazione, della cui comprensione profonda, c'è sempre necessità vera.

Seguono, ma sono importanti come riferimenti storici, le testimonianze di Padre de Lubac, una lettera in difesa di Teilhard, e di Aleksandr Men', un valido testo del 1981, scritto per il centenario della nascita del gesuita.

Il numero si chiude con un bello scritto di Kathleen Duffy, condotto con la limpida logica della suora scienziata e dedicato alle visioni nuove del mondo, che discendono dal misticismo creativo di Teilhard: con la testimonianza di autenticità secondo Luigina Molina, nel rimembrare, mediante uno stile ottimo, le origini insospettate della scoperta di un fuoco intellettuale e spirituale imprevisto, e con la sottile riflessione, però ben chiarificatrice, di Marco Galloni su ego, io e sé, pensiamo di aver concluso un insieme coerente con quanto si è accennato fin qui e che può essere di ulteriore ed interessante stimolo per una buona lettura.